Questa polizia è lo specchio delle forze che oggi governano il nostro paese

ROCCA DI PAPA — Per 16 ore centinaia di poliziotti e carabinieri non riuscirono ad impedire ad un pazzo di uccidere sotto i loro occhi due persone (foto a sinistra). Il normale atteggiamento di un celerino durante una carica contro i « sovversivi »

Lo strumento del regime

LA POLIZIA funziona male: sono in molti a dichiararlo apertamente ormai. Sono in molti, anche tra coloro che appoggiano il governo. Ma ben pochi ne spiegano il perchè: sembra, ancora una volta, che ci si trovi dinanzi a una ennesima incarnazionale del Male, di quel Male che fatalmente affligge, secondo alcuni, questo nostro povero Paese. Ma noi, che a questo mitico Male continuiamo a non credere, ci ostiniamo a domandare perchè?

Perchè la polizia funziona male? Forse per colpa dei poliziotti? Certo, i poliziotti sono quel che sono, li conosciamo tutti: preteriscono il mitra alla ragione, si sentono padroni e non servi del cittadino; non sanno distinguere tra il ladro e il galantuomo, ma indirizzano a colpo d'occhio il lavoratore o l'antifascista e lo classificano, per non confonderlo con l'industriale o col fascista. E' così. Ma ciò dipende forse da una tara ereditaria che pesa sul capo di tutti gli agenti di P.S.? Forse che il reclutamento dei poliziotti viene fatto tra gente particolare? Evidentemente no. Quindi, bisogna rovesciare le cose: non sono i poliziotti a rovinare la polizia, ma è la polizia che forma i suoi poliziotti.

E' forse colpa dei capi, allora? Neanche. Sarebbe assurdo sostenere che, in Italia, la polizia è una sorta di Stato nello Stato, è una forza autonoma la cui politica e il cui modo di operare sono stabiliti dai « capi ». Qui non siamo negli Stati Uniti, la nostra polizia non è l'FBI e non esiste nessun Hoover in giro da noi. I « capi » della polizia, da noi, sono molto lati al loro dovere e essenzialmente lo stesso dei poliziotti italiani, a tutti i livelli, è proprio quello di fare la voce grossa verso il semplice cittadino e di « scattare » dinanzi a qualsiasi « autorità ». No, i « capi » non c'entrano. Tutto è vero che i « capi » passano e la polizia resta. E agisce sempre nello stesso modo.

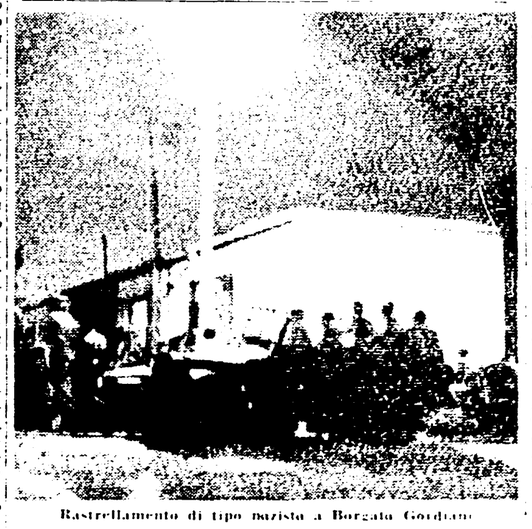
Lo stesso discorso si può fare per i ministri della Interni da Scelba a Spataro, a Tambroni sarà mutato qualche accento, ma la musica non è mai cambiata. I ladri sono sempre rimasti in libertà e i lavoratori sono caduti in gattabuia; i carri sono stati « dispersi », gli scioperanti manganellati, i padroni protetti; gli antifascisti hanno goduto di una amplissima esecrazione quale degli simpatici coniati dai fascisti.

Del resto, c'è poco da stupirsi per questo. Forse che questa politica, questo stile, questa linea d'azione sono particolarità proprie del corpo di polizia? Niente affatto. In altri ambienti, le cose vanno esattamente nello stesso modo. Prefetture, ministeri, Enti vari non si comportano diversamente. L'aria che tira è ovunque la stessa, il punto di partenza è ovunque il medesimo: il lavoratore è guardato con sospetto; l'antifascista è mal sopportato; il cittadino è trattato da suddito. Ovunque vi sia un'« autorità », questa è la legge.

Stando così le cose, è evidentemente impossibile capire perchè la polizia funziona male guardando solo ai comissariati, alle questure e ai ministeri degli Interni. E' la semplice ragione che la polizia non funziona affatto male: anzi, funziona benissimo. Infatti, è questione di punti di vista. Chi ha mai detto che la polizia debba considerare come suo compito prioritario quello di prevenire e reprimere la delinquenza? E, del resto, che cosa è delinquenza? Nell'attuale Stato italiano, controllato dalla DC, i delinquenti sono in primo luogo coloro che si sono opposti alla legge autoritaria della proprietà. Per l'attuale governo italiano, diretto dalla DC, i delinquenti sono in primo luogo coloro che osano opporsi all'ordine che la DC ha stabilito. I delinquenti sono, in primo luogo, i « sovversivi » e i « sovversivi » sono tutti coloro che rivendicano il proprio diritto alla lotta di regime che la DC tenta continuamente di stabilire nel Paese.

Contro costoro, la polizia dello Stato e del governo svolge il proprio lavoro. E, in verità, lo svolge con zelo perfetto — con zelo forse eccessivo, a volte; ma l'intenzione è lodevole, sempre. Infatti, non è mai avvenuto, in nessuno di noi, nemmeno dinanzi ai morti, che il governo, o anche un solo membro di esso abbiano dimostrato di non essere d'accordo, e su tutta la linea, con la polizia. Giusta convinzione.

Inutile, quindi, lamentarsi del Male. Inutile criticare la polizia, facendo finta di credere ci sia una sorta di forza incontrollata della natura, obbediente a leggi sue proprie. La polizia è solo uno strumento del potere e il ministro che la lettera non è colui che ha il potere, non è la polizia. Sta nelle classi dirigenti del nostro Paese, nel capitalismo che ne cura gli interessi, nella DC che ne controlla il governo e nel centro-sinistra che il governo appoggia.



Rastrellamento di tipo nazista a Borgata Gordiani

Il cronista

Solo i missini plaudono alla aggressione poliziesca

Martedì processo agli antifascisti
Scarcerati i cavatori di Villalba

ROMA: la capitale dell'anonima delitti

In questi ultimi anni sono rimasti impuniti 18 assassinii: 16 donne, 2 bambini e 2 uomini - Sono cambiati questori e commissari ma i delinquenti continuano a scorazzare nella « città franca » - I pesanti interventi contro le manifestazioni operaie - Gli antifascisti sono i « sovversivi » - Altri due miliardi, ma solo per la burocrazia

ROMA è « città franca » per la delinquenza. Sono ancora senza volto gli assassini di ventotto persone, i banditi dei « colpi » più clamorosi, gli attentatori della famigerata « mano rossa » gollista e persino gli incendiari di un libero professionista travolto di notte da una *Opel* targata « corpo diplomatico ». Dal 1945 ad oggi, si sono dati il cambio quattro questori — Polito, Musco, Marzano e Di Stefano —; alla direzione della Mobile si sono alternati sei commissari capo — Barranco, Santillo, Saetta, Guarino, Pupa e Macera —; sono stati potenziati con uomini e mezzi tutti i servizi. Eppure, dietro delitti senza ancora impunità, continua di ladri non ignoti, ma ignotissimi continuano a saccheggiare la città, e forse gli stessi uomini della « mano rossa » circolano ancora fra noi.

A Roma, davvero, i delinquenti possono uccidere e rubare impunemente. La città si espande, si estende come una pattosa macchia d'olio con i suoi nuovissimi agglomerati urbani, ma le arterie delle zone « blasonate » e quelle delle borgate « extra-spagnole » non si riescono a controllare e mancano i vecchi e antichi centri.

La polizia del regime dimostra non sa fare altro che bastonare e trascinare a Regina Coeli o nelle squallide camere di sicurezza delle caserme i cittadini che manifestano per il lavoro, la casa, la strada, la pace e la democrazia.

La polizia sa tutto di tutti. Conosce le idee gli interessi di ogni cittadino, ne conosce il passato, ne prova quindi e rivelando alla questura per ottenere un documento, un visto, una licenza. Non possiamo mai venire a sapere, ad esempio, il nome del poliziotto Sabatini, che possiamo? Il commissario continua il « sacco di Roma » [illegible] poliziesco e [illegible] nelle repressioni delle manifestazioni popolari. Il diritto personale di [illegible] con [illegible] ai [illegible] che sono un [illegible] dei nomi del [illegible] non [illegible] — ma [illegible] lungo [illegible] di acqua contro il palazzo di Roccia di Papa [illegible] assassino che ha [illegible] [illegible] [illegible]